



Cinema e storia

Il maestro che promise il mare

Venerdì 29.05.2026

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Patricia Font
Filmografia	Café para llevar (2024) - cortometraggio
Genere	Storico, didattico
Interpreti	Enric Auquer (Antoni Benaiges), Laia Costa (Arianna), Luisa Gavasa (Charo), Ramón Agirre (Emilio adulto), Gael Aparicio (Carlos bambino), Alba Hermoso (Josefina bambino), Nicolás Calvo (Emilio bambino), Antonio Mora (Jaime, il sindaco), Milo Taboada (Padre Primitivo), Jorge de Rocha (Camilo), Alba Guilera (Laura)
Fotografia / montaggio	David Valdeperez / Dani Arregui
Musica	Natasha Arizzu

TRAMA

Spagna, 1935. Il maestro Antoni Benaiges accetta l'incarico come insegnante in un piccolo villaggio nella provincia di Burgos, Bañuelos de Bureba. Dopo qualche incomprensione iniziale dovuta ai suoi metodi innovativi, il maestro riesce a instaurare un buon rapporto con i suoi allievi, bambini tra i 6 e i 12 anni, ai quali fa una promessa: alla fine dell'anno li porterà a vedere il mare.

RASSEGNA STAMPA

“Il maestro che promise il mare” è un film di Patricia Font, tratto dalla storia vera di Antoni Benaiges (Enric Auquer) il cui innovativo metodo d'insegnamento, mutuato dal pedagogista francese Célestin Freinet, incontra non poche perplessità nel piccolo paese della provincia di Burgos, Bañuelos de Bureba, al quale viene destinato nel 1935. Gli alunni, tra i 6 e i 12 anni, sono sorpresi, le famiglie scettiche se non del tutto contrarie, soprattutto quando in uno slancio di laicità (laicismo?) stacca il crocifisso dalla parete dell'aula “perché la scuola è di tutti”. A poco a poco, però, Antoni conquista la fiducia dei suoi alunni, che si appassionano allo studio e si sentono liberi di esprimere le proprie energie, i propri talenti e anche le famiglie vedendo i risultati raggiunti dai ragazzi cominciano ad apprezzarlo. E poi il maestro fa loro una promessa: li porterà tutti a vedere il mare. Ma, nel luglio del 1936, allo scoppio della guerra civile, Antoni viene sequestrato, fucilato a Briviesca e presumibilmente sepolto nella fossa comune di La Pedraja. Questa storia vera s'intreccia, nel film, con quella di Ariana (Laia Costa), personaggio d'invenzione, discendente di uno degli allievi di Benaiges, che, attraverso i ricordi di coloro che lo hanno conosciuto, prova a ricostruire la

storia nascosta dietro la promessa del maestro, salvando dall'oblio una vicenda di coraggio e passione per l'insegnamento.

Tratto dall'omonimo libro di Francesc Escribano, che ne firma anche la sceneggiatura, "Il maestro che promise il mare" si sviluppa in una continua alternanza tra passato e presente, tra storia vera e finzione.

"Questa storia – sottolinea la regista – ruota attorno alla memoria, alla sua perdita e all'importanza di mantenerla". Il film, infatti, apre uno squarcio su una pagina dolorosa della storia spagnola del secolo scorso non ancora pienamente affrontata né tantomeno risolta, un dolore che ricorda e accomuna i familiari delle vittime dei regimi totalitari in Argentina e in Brasile, i "desaparecidos". Ed è giusto ricordare che in quegli anni anche la Chiesa cattolica è stata bersaglio di violenze e soprusi: 13 vescovi uccisi, circa 4.000 sacerdoti, 2.300 religiosi e 283 suore; senza dimenticare le oltre 100 mila vittime della dittatura franchista, instauratasi alla fine della guerra civile e durata fino al 1975. Ma il film lascia anche un messaggio di speranza: la scuola, l'educazione, l'esercizio del pensiero critico, la memoria, sono l'antidoto più potente alla violenza e a tutte le dittature. Da sottolineare l'interpretazione di Enric Auquer e dei bambini, l'intesa che si crea fra loro è qualcosa di magico e commovente. "Il

Da CNVF.it

"Antoni Benaiges è un maestro delle scuole elementari di origini catalane a cui viene assegnata una pluriclasse a Bañuelos de Bureba (Burgos). I suoi metodi di insegnamento innovativi e il fatto di non nascondere il proprio ateismo gli alienano le simpatie del parroco e del sindaco ma non quelle degli alunni che lo sentono vicino alle loro speranze e ai loro sogni. Uno dei quali è quello di poter vedere il mare.

Un film dallo straordinario successo in Spagna che ha un messaggio universalmente valido. Patricia Font dirige un film in continua alternanza tra il presente e il passato. (...) Questo duplice piano di narrazione è già di per sé significativo. Ci ricorda il dovere della memoria in un presente in cui il revisionismo storico si approfitta di amnesie collettive indotte dal flusso comunicativo in cui il fake prevale.

Antoni Benaiges è davvero esistito e veramente ha promesso il mare a dei bambini che potevano solo immaginarlo. Quella promessa aderiva perfettamente al suo progetto didattico e pedagogico. Per comprendere meglio questo aspetto è bene ricordare che Benaiges applicava il 'metodo naturale' elaborato dal pedagogista Célestin Freinet che prevedeva una partecipazione costante da parte degli alunni, dettata dai propri bisogni, al processo di conoscenza. Freinet riteneva fondamentale l'utilizzo in classe della tipografia per favorire l'apprendimento della scrittura nell'ambito di una cooperazione degli allievi con il maestro e tra di loro. Ad uno spettatore odierno, abituato alla scrittura su computer, potranno sembrare metodologie preistoriche quelle che invece erano così innovative all'epoca da destare l'ostilità più bieca e cieca da parte della componente più retriva della società. Quasi tutti i quaderni stampati nella classe di Benaiges vennero bruciati pubblicamente perché realizzati nell'ambito di un processo di insegnamento considerato 'sovversivo'. Font riesce a restituirci il clima di quell'epoca mostrandoci la passione per l'insegnamento di Antoni (i docenti che ne sono privi producono più danni che vantaggi per i propri allievi erodendo in loro il piacere dell'apprendere) e facendoci leggere sul volto dei suoi alunni, anche dei più restii, la gioia per ogni nuova scoperta. Ma, con il percorso compiuto da Ariana, la nipote in cerca del passato del nonno prima che costui lasci questa terra, ci ammonisce sulla vigilanza. Benaiges insegna e viene messo nel mirino mentre il franchismo sta covando sotto la cenere alimentandosi con le posizioni dei cosiddetti 'benpensanti'. La Storia può ripetersi e certe lezioni andrebbero apprese affinché ciò non torni ad accadere."

(scheda a cura di Marco Massara)